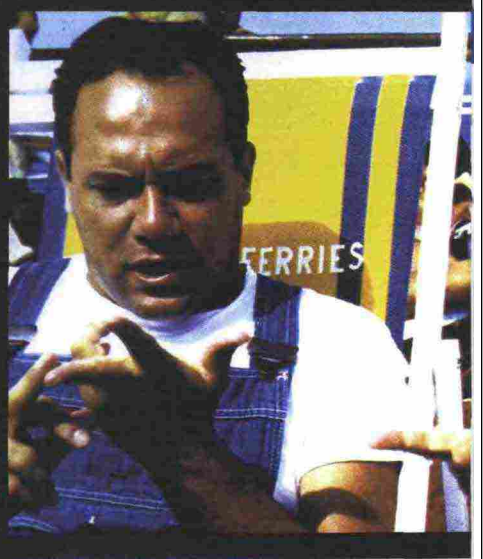
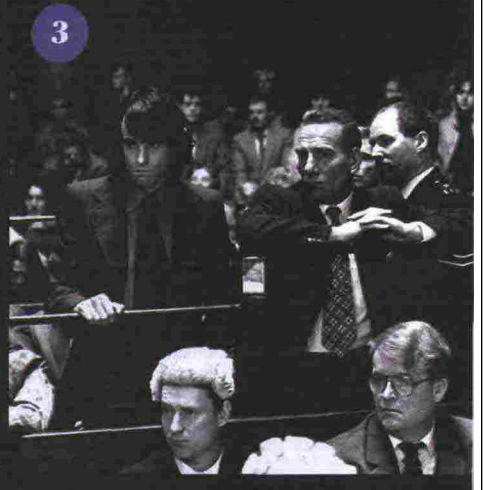
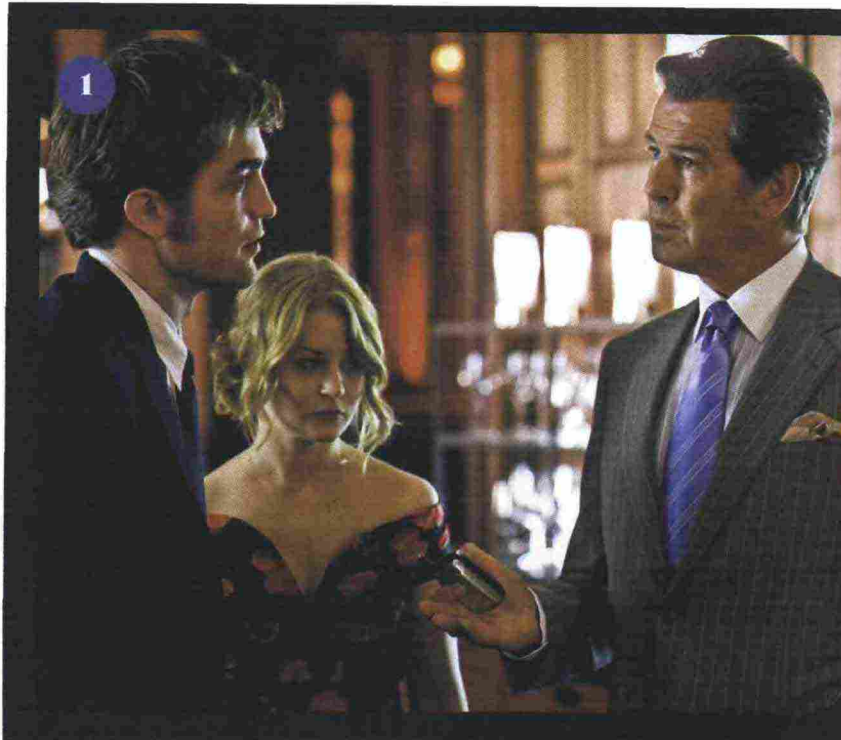


Noi & gli altri | Genitori e figli



MARCA WEBPHOTO

**Nel cinema****1. REMEMBER ME**

Uscito in America, nel 2010, il film racconta lo smarrimento di una famiglia di fronte alla caduta delle Torri Gemelle. Una tragedia che si intreccia a quella più privata tra le mura di casa, con un padre che cerca di riconquistare l'amore dei figli.

2. L'ULTIMO SOGNO

Film statunitense del 2001, mette in scena la storia di un architetto in fin di vita che desidera riappacificarsi con il figlio. Per questo, lo coinvolge in un progetto "assurdo": costruire una casa su una scogliera...

3. NEL NOME DEL PADRE

Prodotto tra Irlanda e Gran Bretagna nel 1993, il film illustra l'esperienza in carcere di un figlio e del padre, accusati entrambi di aver compiuto un attentato terroristico. Questa esperienza li unirà per sempre.

4. UN BORGHESE PICCOLO PICCOLO

Film italiano del 1977, è la storia di un impiegato ministeriale che tortura, fino a ucciderlo, l'assassino del figlio, per poi tornare alla sua vita da piccolo-borghese.

5. IN VIAGGIO CON PAPA'

Film italiano del 1982, racconta il difficile, conflittuale ma a tratti esilarante rapporto tra un padre e un figlio, il primo playboy sfacciato, il secondo timido e pasticcione.

IL RAPPORTO CON IL PADRE

Quando l'eredità diventa pesante

Il ricambio generazionale è spesso una causa di conflitti non soltanto in famiglie "famoso", ma anche in quelle comuni. Ecco alcuni segreti e strategie per una vita equilibrata fra l'esperienza degli adulti e il talento dei giovani.

di Maria Teresa Antognazza

Lui è ormai vecchio e "acciaccato": ottanta e passa anni e la dipendenza da una macchina per mantenersi in salute. Ma Giovanni è stato un uomo d'acciaio, di quelli di una volta, tutto d'un pezzo, un tipico imprenditore del Nord, che si è fatto da solo e che nel giro di quarant'anni ha messo in piedi un'azienda di medie dimensioni, che dà da vivere a oltre 40 persone. Produzioni di qualità, capannoni raddoppiati attorno agli anni Ottanta, un marchio e un *know-how* riconosciuti in tutto il mondo. E anche adesso che è "in pensione" e i due figli Piero e Maria, quarantenni, hanno preso in mano l'azienda, innovandola e continuando a credere nel sogno del padre, se arrivano in fabbrica certi clienti o alle Fiere internazionali è ancora lui, il patriarca, che vogliono vedere e incontrare. Quasi che, sotto sotto, i figli non siano mai considerati all'altezza del vecchio imprenditore.

Lui si è fatto da parte da un paio d'anni, con grande fatica, e non nascondendo un certo risentimento per il fatto che i figli-dirigenti della "sua" azienda non proseguono i suoi metodi e prendono decisioni che lui non avrebbe mai accettato. E così, i rapporti personali qualche volta si fanno difficili anche tra le pareti domestiche e l'eredità del padre incombe sulle spalle dei rampolli. Bocconi amari da mandar giù, ma aiutano i valori che hanno sempre cementato la vita di famiglia,

che rigorosamente si raduna attorno alla tavola della domenica, con figli, nuore, generi e nipoti: il rispetto per i genitori, tanta pazienza, e qualche volta l'umiltà di tornare a interpellare il vecchio genitore e chiedere consiglio.

Storie comuni, e non solo, nel difficile campo del ricambio generazionale delle imprese familiari. Storie di figli che sono alle prese con la "pesante" eredità dei loro padri; "grandi" padri, perché protagonisti di vere e proprie imprese, o padri "terribili" perché ricordati per atti criminali o scandali epocali.

Le cronache hanno recentemente portato alla ribalta il caso di un figlio "famoso", Angelo Provenzano, primogenito di Bernardo, storico capomafia di Corleone, da anni al carcere duro.

E lui, alle soglie dei 40 anni, ha scelto di sfruttare la notorietà del suo cognome, senza nulla concedere al dibattito e alle considerazioni sul fenomeno mafioso, per farne un'occasione di business. In sostanza, accogliendo l'idea di un tour ➔

Aiutano valori come il rispetto per le persone più anziane, la tolleranza e l'umiltà di tornare a chiedere consiglio a chi ha più esperienza



Noi & gli altri | Genitori e figli



DA 0 A 3 ANNI

Secondo numerose ricerche scientifiche, il rapporto tra padri e figli si sviluppa soprattutto nella prima infanzia del bimbo: in quegli anni, la presenza del genitore è fondamentale per una crescita completa e corretta del piccolo.



UNA PAGINA DI STORIA

Come mi batte forte il tuo cuore. Storia di mio padre (Einaudi, 302 pagg., 19 euro), è il libro in cui Benedetta Tobagi ricostruisce la vicenda del giornalista del *Corriere della Sera*, Walter Tobagi, ucciso nel 1980 dalla "Brigata XXVIII marzo". Lei aveva soltanto tre anni.



6



6. THE TREE OF LIFE

Film americano del 2011, è costruito in modo da mettere a confronto la vita di un macrocosmo (l'universo) e quella di un microcosmo (la famiglia), dove Jack cresce tra un padre autoritario ed esigente e una madre dolce e protettiva.

7. ERA MIO PADRE

Film americano del 2002, racconta la storia di un genitore amorevole e marito affettuoso, che però lavora come killer. Rimasto solo con il figlio dopo la strage del resto della sua famiglia, inizia una disperata fuga per la salvezza, durante la quale si riscopre e si rafforza un legame familiare che è fatto di amore e di perdono per un uomo che, al di là di tutto, rimane sempre e comunque un "padre".

Stima reciproca e dialogo sono gli ingredienti utili per gestire la notorietà che deriva dal proprio cognome, esaltando però anche il valore personale, per costruire così un futuro "diverso"



7

operator americano, ha accettato di entrare come pezzo forte di un pacchetto originale per i ricchi e "curiosi" turisti d'oltreoceano. Insieme a vitto, alloggio e visite guidate alle bellezze naturali, c'è anche la testimonianza diretta del figlio del boss. Scelta che ha scatenato polemiche di ogni tipo in Italia, soprattutto nel ricordo di quanto sangue ha lasciato per le strade l'impresa criminale di Provenzano. Mentre Angelo minimizza: «Io cerco soltanto una vita normale e questa rappresenta un'opportunità professionale nel campo del turismo.»

Eredità pesanti, dunque, cognomi famosi che condizionano comunque la vita dei figli. Pur con le loro qualità, e con

chance ed energie nuove, nella costruzione del proprio futuro personale e professionale, essi devono sempre fare i conti con la storia di famiglia. E come fare? Come gestire al meglio la notorietà ereditata e la possibilità di mostrare il proprio valore?

«Ci vuole dialogo, stima reciproca, disponibilità al confronto» è la ricetta di un "guru" della materia, quel Luis Iurcovich, economista e sociologo, autore di *Le convivenze possibili in famiglia e nelle imprese di famiglia* (Franco Angeli, 144 pagine, 20 euro), scritto a quattro mani con il figlio Ezequiel. Con lui gestisce "Trasversale", una società di consulenza di economia applicata, con particolare atten-

zione al "passaggio generazionale".

I due Iurcovich hanno messo a punto una tecnica consolidata di analisi e gestione dei rapporti affettivi e professionali di padre e figlio, per risolvere al meglio le crisi che si verificano quando le nuove generazioni subentrano al padre-padrone nella gestione dell'attività di famiglia.

Modelli che, per analogia, possono applicarsi anche ad altri ambiti di vita.

«Occorrono intelligenza emotiva, definizione dei ruoli, consapevolezza della convenienza e delle opportunità del lavorare insieme e anche volontà di fare insieme», dice Iurcovich.

Ma quali sono gli ingredienti positivi che facilitano i rapporti?

Perché le cose funzionino, bisogna che i padri considerino i figli come una "risorsa", mentre ai figli è chiesto di nutrire stima per ciò che i loro padri hanno realizzato nella propria vita. «Se poi c'è una conflittualità, non va ignorata, ma riconosciuta e affrontata.»

Altro elemento da non sottovalutare è quello dei condizionamenti emotivi e affettivi. E per gestirli, nella relazione tra padre-padrone e figlio appare fondamentale il ruolo femminile: «Madri e mogli, che in molti casi non lavorano

MARCA

Codice abbonamento: 003600

* benessere@stpauls.it

Un ruolo fondamentale è quello delle madri e delle mogli, che si propongono come vere mediatrici

nell'impresa, hanno un forte ruolo come mediatrici, collanti e scioglitrici di nodi e tensioni, perché magari invitano il marito a mutare determinati atteggiamenti e poi spiegano al figlio altre situazioni...».

Valori in gioco? Dice il sociologo-padre: «Trasferimento di conoscenza, volontà di cedere, desiderio di condividere e una certa propensione a fare da mentore ai propri figli».

E il sociologo-figlio aggiunge: «Non si tratta di favorire un passaggio di potere dai vecchi ai giovani, ma di costruire un rapporto "cogenerazionale" in cui tutti trovino motivi di soddisfazione, lavorando insieme con un interscambio continuo, che si basa su due ingredienti ugualmente necessari: il talento dei giovani e l'esperienza degli adulti.»

È un'esperienza comune ad altri rampolli dal cognome famoso, come Enrico Moretti Polegato, oggi presidente di Diadora, del gruppo Geox. In un convegno promosso da Confindustria Umbria proprio sul tema del passaggio generazionale dell'azienda di famiglia, ha parlato della sua esperienza come del «difficile mestiere del figlio di un imprenditore di successo», sottolineando però nel contempo «le soddisfazioni che il mestiere di imprenditore consente di raggiungere.»

Ma ci sono anche figli dal cognome importante, che nella propria vita fanno costantemente i conti con un'«eredità» anche ideale e spirituale lasciata loro da padri che hanno speso l'esistenza sotto il segno dell'«eroismo». Sono Mario Calabresi, figlio del commissario Luigi ucciso dai terroristi nel 1972; oppure Nando Dalla Chiesa, che perse il padre generale Carlo Alberto in un agguato mafioso dieci anni dopo a Palermo; o ancora Benedetta Tobagi, figlia del giornalista Walter ammazzato quando lei aveva tre anni, nel maggio 1980, dai terroristi.

Tre nomi, tre storie di figli che nella professione scelta, di giornalista o sociologo, e nella loro stessa identità di adulti nel nostro tempo, continuano a essere testimoni dei valori e delle lotte dei propri genitori «famosi». Un difficile lavoro di riconciliazione con il proprio passato, senza dimenticare le ferite inferte ma con la capacità di tracciare strade nuove e originali di convivenza possibile. ○



Il libro



► Oggi i padri hanno abdicato al loro ruolo di educatori, si sentono soli e inadeguati: soli perché la società contemporanea privilegia il singolo rispetto alla famiglia; inadeguati perché privi degli strumenti educativi che era la famiglia stessa a tramandare. Don Antonio Sciortino, direttore di *Famiglia Cristiana*, nel suo libro (*Padri e figli*, Il Saggiatore, 212 pagine, 16 euro), cerca la radice di questo male indagando le nuove relazioni che si tessono fra padri e figli.



Curiosità

IL MASTER

«Di padre in figlio» è un vero e proprio percorso formativo per figli di padri famosi, che devono prenderne in mano l'eredità professionale, messo a punto dalla scuola di management Sda Bocconi di Milano. «I giovani della nuova generazione», spiegano due docenti, Daniela Montemerlo e Marina Puricelli, «devono imparare a conoscere se stessi in modo da valorizzare le proprie potenzialità».